



Science
for Peace

8° CONFERENZA MONDIALE

18

NOVEMBRE 2016

UNIVERSITÀ BOCCONI
MILANO

MIGRAZIONI E FUTURO DELL'EUROPA



I TEMI

LE CAUSE POLITICHE,
ECONOMICHE E AMBIENTALI
DEI FENOMENI MIGRATORI

SCENARIO EUROPA

L'ACCOGLIENZA:
SOLUZIONI DI CONVIVENZA

LE VIOLENZE
DEL NOSTRO TEMPO



Science
for Peace

8ª CONFERENZA MONDIALE

UN PROGETTO DI



Fondazione
Umberto Veronesi
– per il progresso
delle scienze

IN COLLABORAZIONE CON



Università Commerciale
Luigi Bocconi

TESTI A CURA DI:

Donatella Barus, Roberto Cortinovis,
Giuditta Gandus, Antonella Gangeri,
Alberto Martinelli, Letizia Mencarini,
Annamaria Parola, Giulia Sacchi

PROGETTO GRAFICO E ART DIRECTION:
Eva Scaini

Stampato a novembre 2016

18
NOVEMBRE 2016
UNIVERSITÀ BOCCONI
MILANO

8ª CONFERENZA MONDIALE
SCIENCE FOR PEACE

MIGRAZIONI E FUTURO DELL'EUROPA

“QUEST'ANNO
SCIENCE
FOR PEACE
AFFRONTA
UN TEMA
URGENTE...”



... **il numero di profughi nel mondo ha raggiunto livelli senza precedenti.**

Si contano **40 milioni di sfollati, 21 milioni di rifugiati e 3 milioni di richiedenti asilo.** Interi popoli fuggono da guerre e violenze, in cerca di una vita dignitosa o anche solo del diritto a sopravvivere. Non hanno più una casa, un lavoro, spesso hanno perso le persone a loro più care. Nel loro viaggio si espongono a rischi drammatici e allo sfruttamento più feroce. Cifre che spaventano, immagini che feriscono e indignano.

Ma non possiamo permetterci di sentirci impotenti. Occorrono risposte efficaci in tempi brevi. Come? Sono convinto che **la scienza ci offra gli strumenti e il coraggio** di pensare le migrazioni in una prospettiva diversa, per elaborare soluzioni concrete.

Considero la **capacità di accoglienza** una prova di civiltà a cui oggi anche l'Europa è chiamata, insieme a **un impegno duraturo** per contrastare le cause che accelerano drammaticamente questo fenomeno: conflitti, povertà, sfruttamento.

È urgente uno straordinario sforzo politico, culturale e scientifico per disegnare strategie possibili e risposte concrete. È questo che ci proponiamo durante l'8ª Conferenza Mondiale Science for Peace. ”

Umberto Veronesi,
Presidente Science for Peace



SCIENCE FOR PEACE È UN MOVIMENTO D'OPINIONE PER LA PACE.

Ogni anno, nel mese di novembre, Science for Peace organizza una conferenza internazionale per indagare le cause all'origine di conflitti e disuguaglianze, e proporre soluzioni concrete per il loro superamento. L'evento avviene dalla prima edizione in collaborazione con l'Università Bocconi di Milano.



IL DECALOGO DELLA SCIENZA PER LA PACE

11.000

SONO GLI APPARTENENTI
AL MOVIMENTO
SCIENCE FOR PEACE

A conclusione della 1ª Conferenza Mondiale Science for Peace nel 2009 è stato presentato il Decalogo della Scienza per la Pace, nel quale sono sintetizzati i principi che guidano il progetto.

LA PACE È UN DIRITTO DI TUTTI I DUE GRANDI OBIETTIVI DI SCIENCE FOR PEACE

Il progetto, nato su iniziativa di Umberto Veronesi nel 2009, si pone 2 obiettivi di altissimo respiro condivisi da protagonisti della scienza e della cultura, tra cui 16 Premi Nobel.

1

DIFFUSIONE DELLA CULTURA DI PACE E SUPERAMENTO DELLE TENSIONI TRA GLI STATI

Vogliamo diffondere una cultura di non violenza educando alla pace. A partire dai più giovani nelle scuole e nelle università. Ma non solo.

2

RIDUZIONE DEGLI ORDIGNI NUCLEARI E DELLE SPESE MILITARI A FAVORE DI MAGGIORI INVESTIMENTI IN RICERCA E SVILUPPO

Vogliamo sensibilizzare i governi circa la necessità di ridurre gli investimenti militari a beneficio di maggiori risorse da destinare alla ricerca e a progetti di utilità sociale.

- 1 La scienza si fonda su un linguaggio universale e per questo è lo strumento più adatto per la costruzione della pace mondiale.
- 2 La scienza ha dimostrato che siamo animali pacifici e che l'aggressività non è scritta nel nostro DNA.
- 3 Poiché è scientificamente dimostrato che la violenza genera violenza, bisogna delegittimare ogni sua forma, in primis la pena di morte.
- 4 Bisogna mettere al bando, insieme alla guerra, i suoi strumenti: le armi.
- 5 Occorre ridurre le forze militari, addestrando invece i giovani a missioni di pace.
- 6 I 28 eserciti nazionali europei andrebbero riuniti in un unico esercito europeo con funzioni di peacekeeping.
- 7 Per eliminare le guerre bisogna risalire alle cause: la povertà, la fame, la sete seminano il germe di molti conflitti.
- 8 Poiché anche l'integralismo è frequente causa di conflitti, è indispensabile promuovere il dialogo interreligioso e l'interazione fra mondo delle religioni e mondo laico.
- 9 La pace deve avere un'identità culturale e come tale deve essere parte integrante del percorso educativo di ogni cittadino.
- 10 I Paesi che hanno abolito le forze armate e quelli che hanno ridotto il budget della difesa a valori inferiori all'1% del PIL, inclusi i fondi extra-budget provenienti da Ministeri diversi dal Ministero della Difesa e da allocazioni straordinarie, dovrebbero costituire un'Associazione permanente, riconosciuta nel mondo come allineata alla Carta Costitutiva dell'ONU.

LA CARTA DI SCIENCE FOR PEACE



Non siamo nati
per fare la guerra



La guerra non è
una questione di istinto

Illustrazioni di Allegra Agliardi
tratte dalla Carta
di Science for Peace
per la scuola primaria

La Carta di Science for Peace è un documento redatto nel 2010 da un pool di sociologi, filosofi e genetisti, con l'obiettivo di **sfatare i miti sull'ineluttabilità della guerra nel destino dell'uomo**.

Sottoscritta da **6 Premi Nobel**, numerosi **scienziati** e **uomini di cultura**, la Carta aggiorna i contenuti della Dichiarazione di Siviglia emanata dall'Unesco nel 1986, documento che intendeva dimostrare la debolezza delle teorie circa la presunta "necessità biologica" ed evolutiva dell'aggressività e della guerra come attitudini umane profonde.

La Carta di Science for Peace è stata adattata per il mondo della scuola grazie al contributo del filosofo della scienza **Telmo Pievani** e di **Monica Guerra** e **Franca Zuccoli**, pedagogiste e ricercatrici dell'Università Bicocca di Milano. La Carta è diventata così uno **strumento educativo per diffondere tra i giovani e giovanissimi una cultura di dialogo e di non violenza**.

Nel 2014, grazie alla collaborazione con l'Assessorato all'**Educazione e Istruzione del Comune di Milano** (Assessore Francesco Cappelli), la Carta è stata adattata anche per il Nido, la Scuola d'infanzia e la Scuola Secondaria di Primo Grado.

Per ogni ciclo scolastico (Nido, Infanzia, Primaria, Secondaria di Primo Grado, Secondaria di Secondo Grado) è possibile scaricare:

- la Carta di Science for Peace in formato poster
- la guida didattica per i docenti
- le schede didattiche per gli studenti.

L'**Accademia di Belle Arti di Brera** di Milano sta realizzando il visual del poster della Carta di Science for Peace per la Scuola Secondaria di Secondo Grado, che verrà ultimato entro la fine del 2016 e promosso dalla Fondazione Veronesi nelle scuole nel corso del 2017.

La Carta di Science for Peace è diffusa sull'intero territorio nazionale attraverso una serie di **incontri rivolti a docenti e studenti in collaborazione con il MIUR**, nell'ambito del Protocollo d'Intesa firmato tra Fondazione Veronesi e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.



- I La guerra non è una necessità evolutiva: la biologia non ci condanna a guerra e violenza, ma pone le nostre menti di fronte a una gamma di scelte differenti;
- II La guerra non è un destino predeterminato geneticamente, perché la cultura umana ci fornisce la capacità di plasmare e cambiare la nostra natura;
- III L'evoluzione di comportamenti sociali complessi è stata determinata da un intreccio di competizione e cooperazione, aggressività e altruismo;
- IV La guerra non è cablata nel nostro cervello, che può essere utilizzato per la pace e per la solidarietà nello stesso modo in cui può essere impiegato per la violenza;
- V Esistono influenti precursori naturali nel nostro cervello che ci predispongono a comportamenti pro-sociali così come all'aggressività, ma nessuno dei nostri comportamenti è determinato dalla natura al punto da non poter essere modificato dall'apprendimento e dalla responsabilità individuale;
- VI È possibile concepire liberamente nuovi modi per organizzare le società: la pace è realisticamente una possibilità, oltre che un'urgenza sociale e un imperativo morale per la specie umana;
- VII Abbiamo il dovere di rafforzare tutti quegli strumenti educativi e sociali che possono indirizzare la nostra evoluzione culturale verso la pace;
- VIII Abbiamo il dovere di vigilare su tutte le strategie adottate dai leader politici e dai mass media che alimentano emozioni di paura e senso di minaccia da parte di un nemico esterno e che preparano le persone a sostenere una guerra;
- IX Le ambiguità ereditate dalla nostra stessa storia di specie rafforzano quel principio di cautela che suggerisce di non cercare nella natura il fondamento di comportamenti che si presumono essere "normali" o necessari;
- X Se nulla nei nostri geni e nella nostra storia naturale giustifica la violenza istituzionalizzata come inevitabile, allora la guerra è da considerarsi un'invenzione sociale. Come evidenziato nelle conclusioni della Dichiarazione di Siviglia: "La stessa specie che ha inventato la guerra ora può inventare la pace".

LEGGI
IL TESTO INTEGRALE
DELLA CARTA SU:
www.scienceforpeace.it



PROGETTI MEDICI INTERNAZIONALI

Science for Peace non si limita alla riflessione sulle cause all'origine di conflitti e ingiustizie, ma propone soluzioni concrete in grado di rimuoverli, formulando piani volti al raggiungimento di obiettivi specifici.

Per questo **nel 2010 sono nati i progetti medici oncologici** dedicati alla popolazione femminile di paesi colpiti da conflitti o in stato di grave necessità.

Le attività si rivolgono a personale medico e paramedico e prevedono borse di studio per la formazione di specialisti, apertura di ambulatori per la diagnosi dei tumori e fasi di training medico in loco e in Italia.

Dal 2015 è stata inaugurata anche **una task force di medici volontari** impegnati in missioni per trasferire in loco Know-how medico scientifico.

Le attività in questi paesi riguardano:

- Realizzazione di ambulatori per la diagnosi del tumore
- Dotazione di macchinari diagnostici
- Formazione di personale medico e non (infermieri, operatori sanitari, assistenti sociali), in Italia e in loco
- Sostegno economico al personale locale medico e non
- Attività di sensibilizzazione ed educazione alla prevenzione (tecnica dell'autopalpazione).

La Fondazione Umberto Veronesi conduce queste attività in collaborazione con realtà presenti sul territorio e con il supporto di istituzioni locali e internazionali.

OGNI ANNO
NEL MONDO SONO
OLTRE **8 MILIONI**
LE PERSONE
CHE MUOIONO
A CAUSA DEL CANCRO.

Il **70% dei decessi**
si verifica in Asia,
America del Sud e Africa.
Nelle donne al primo
posto per mortalità
troviamo il **tumore
del seno**, responsabile
del 12% sul totale
delle morti.
Il tumore alla cervice
dell'utero rappresenta
quasi l' **8%** del totale
dei tumori femminili.

FONTE: International Agency
for Research on Cancer
Dicembre 2013



Il prof. Umberto Veronesi
con il dott. Maurice Sandouno,
medico guineano

DOVE SIAMO

2011 - 2016
AFGHANISTAN

Nel 2013 è stato inaugurato un ambulatorio per la diagnosi del tumore al seno ad **Herat** presso il Maternity Hospital, realizzato in collaborazione con la Rezaei Foundation e con il supporto dell'Ambasciata italiana di Kabul. Gestisce l'ambulatorio la dottoressa afghana Farzana Rasaouli, che è stata formata in Italia grazie al sostegno di Fondazione Veronesi.

Nel 2015 al Maternity Hospital di Herat è stato consegnato un mammografo, acquistato e reso digitale grazie al sostegno di Fondazione BNL. Il macchinario è stato trasportato dall'Italia con un velivolo dell'Aeronautica Militare Italiana.

Nel 2016 è stato organizzato in India un secondo training in screening mammografico per la dottoressa Rasaouli e i due tecnici di radiologia, che attualmente svolgono la loro attività presso il centro di Herat. **Le donne che nel 2016 hanno visitato l'ambulatorio gratuitamente sono circa 1.000**; in quasi 1 caso su 3 sono state scoperte anomalie.

2013 - 2016
REPUBBLICA
DI GUINEA

Nel 2013 si è avviata la collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio per la realizzazione di **un ambulatorio per la diagnosi del tumore al seno** presso il centro medico DREAM a Conakry, che cura le donne sieropositive e affette da Hiv (300 pazienti seguite all'anno).

Nel 2014 e nel 2016 il medico guineano Maurice Sandouno ha avuto la possibilità di seguire due training in radiologia senologica in Italia, cui seguirà l'apertura dell'ambulatorio a Conakry entro la fine del 2016.

2016
HAITI

In collaborazione con Fondazione Francesca Rava è stato avviato un progetto di **formazione per la diagnosi e la cura del tumore al seno**, rivolto a personale medico locale che opera presso l'ospedale Saint Damien di Port-au-Prince.

2014 - 2016
CONGO RDC

Basterebbe un semplice Pap test, effettuato anche una sola volta nella vita, per prevenire il tumore al collo dell'utero e dimezzare la mortalità.

Fondazione Umberto Veronesi e Cesvi, insieme a una cordata di partner autorevoli - tra cui Patologi oltre Frontiera, Cooperazione Belga, Università di Kinshasa, Università Statale di Milano, Ministero della Salute Congolese e con il supporto dell'OMS - hanno realizzato a Kinshasa **7 centri gratuiti di screening di 1° e 2° livello** dove le donne da 30 a 50 anni vengono sottoposte a Pap test e, in caso di esito positivo, rimandate a ulteriori esami diagnostici (colposcopie e biopsie).

Il progetto si pone la finalità di **ridurre la mortalità per cancro al collo dell'utero** definendo strategie nazionali efficaci e adatte al contesto.

Negli ultimi 18 mesi (aprile 2015 - ottobre 2016) sono stati effettuati **1.783 Pap test**, di cui **8.6% è risultato positivo**, quindi rimandato a successivi controlli e relative terapie.

2006 - 2010
ISRAELE
PALESTINA

2006, Nazareth / Israele, territorio a prevalenza araba. È stato donato un mammografo all'ospedale Sacra Famiglia in collaborazione con la Cooperazione Italiana.

2009, Gerusalemme Est / Territori Palestinesi. L'ospedale di Al Ram è stato dotato di un ecografo acquistato grazie a un grant della Fondazione BNL. Questo progetto è stato realizzato in collaborazione con il Ministero della Salute Pubblica Palestinese e la Cooperazione italiana. Sono stati formati due medici palestinesi in Italia in accordo con il Ministro alla Salute Palestinese.

ART FOR PEACE AWARD



IL PREMIO DI SCIENCE FOR PEACE PER CHI PROMUOVE UNA CULTURA DI PACE

Il linguaggio dell'arte è capace di sintesi straordinarie, narra il presente e immagina il futuro in modo unico, emozionante, universale.

Gli artisti hanno il coraggio di prendere una posizione decisa, netta, sui grandi temi dell'uomo e la comunicano attraverso le loro opere. La forza positiva che sanno esprimere crea un mondo nuovo, capace di rigenerarsi e andare avanti. Questa forza è particolarmente intensa quando si riferisce a un tema complesso e doloroso come la ricerca di soluzioni di pace.

Per valorizzare lo sforzo degli artisti impegnati a diffondere nel mondo una cultura di pace, nel 2009 con la conferenza mondiale Science for Peace è stato istituito l'Art for Peace Award che, nel tempo, ha riconosciuto e premiato il la-

voro di personalità eccellenti come Daniel Barenboim, Xavier Beauvois, Joao Silva, David Grossman, Fatou, Murad Subay, Stephanie Sinclair.

L'Art for Peace Award di questa 8ª Conferenza Science for Peace, dal titolo "Migrazioni e futuro dell'Europa", è assegnato all'artista albanese di fama internazionale Adrian Paci che, da molti anni, lavora sui temi della perdita, l'abbandono, la lontananza,

**LA FORZA POSITIVA
CHE SANNO ESPRIMERE
CREA UN MONDO
NUOVO**

l'assenza di punti di riferimento, il ricordo. Attraverso le parole dell'artista: "Nei miei lavori spesso ricerca qualcosa che si verifica in contesti diversi, che non ha punti di riferimento fissi, che è caratterizzato dall'essere in movimento, in transito. Sono le identità

2016 ADRIAN PACI ARTISTA



Adrian Paci / Centro di permanenza temporanea / 2007
Courtesy Kaufmann Repetto, Milano/NewYork



aperte quelle che mi interessano e, molte volte, sono collegate a delle vite."

Adrian Paci lascia dall'Albania per trasferirsi in Italia, vivendo quelle emozioni, incomprensioni e difficoltà, che condivide chi decide o è obbligato a cercare un futuro altrove. "Perché le opere mantengano una loro attualità, bisogna astrarle dall'aspetto biografico, che pure è un elemento dell'opera. Nessuno dei miei lavori è solo autobiografico, però ci sono dei lavori in cui la mia presenza è più esplicita."

Attraverso la pittura, la fotografia, la scultura e il video, Adrian Paci riesce a fare incontrare il mondo di chi si muove, parte, fugge o è in transito con quello di coloro che restano, che appartengono a un luogo. con la volontà di provocare un'azione, di iniziare un dialogo tra universi che difficilmente comunicano.

**FARE INCONTRARE
IL MONDO DI CHI
SI MUOVE, PARTE, FUGGE
O È IN TRANSITO
CON QUELLO DI COLORO
CHE RESTANO**

Alla Conferenza di Science for Peace 2016 Adrian Paci porta l'opera "Centro di permanenza temporanea", un video del 2007 ambientato all'aeroporto di San Jose in California. Un gruppo di donne e uomini sono ritratti sulla scaletta di un aereo che non c'è, e che forse non arriverà mai, in un eterno presente, in una partenza sospesa all'infinito. Oggi, per una parte della popolazione mondiale, viaggiare è diventato più semplice e accessibile. Ma non è così per tutti, come accade per i migranti ritratti sulla scaletta di un aereo fantasma, bloccati su una pista vuota senza promesse, speranze, senza presente né futuro. Quest'opera è una delle più emblematiche di Adrian Paci. Con atteggiamento misurato e sguardo lucido, l'artista "mette in scena" la condizione che molti migranti sono costretti a subire: il nulla, il vuoto, di chi abbandona la propria terra senza sapere dove potrà mettere radici domani.

Come accade quando si lascia la parola all'arte, il lavoro di Adrian Paci interroga lo spettatore sul suo ruolo rispetto alle drammatiche migrazioni in Europa. Che cosa si può fare per aiutare queste vite in sospenso? O, per fare un esempio attuale, come si può reagire di fronte all'episodio che ha visto centinaia, migliaia di persone allontanate dal campo profughi di Calais a seguito della sua distruzione qualche settimana fa?



Adrian Paci / The Walk / 2011 - Courtesy Kaufmann Repetto, Milano/NewYork

LA POETICA DEL PROVVISORIO DI ADRIAN PACI

UNA RIFLESSIONE DI DENIS CURTI

DIRETTORE ARTISTICO
CASA DEI TRE OCI, VENEZIA

Qual è a suo avviso la relazione tra l'arte e i grandi temi di oggi?

Gli artisti più interessanti sono dotati di una specie di "ricettore interiore", uno strumento innato di misurazione dell'andamento della società.

Per capire davvero dove sta andando il mondo, dovremmo a mio avviso guardare sempre il loro lavoro: gli artisti sono anticipatori. Oggi più che mai sono capaci di riflessioni importanti, di cui dovremmo, in qualche modo, tenere conto. Così accade per Adrian Paci.

Come si colloca il lavoro di questo artista, quindi?

Adrian Paci è uno degli artisti che ha lavorato maggiormente all'estetica "del provvisorio", del tempo sospeso, vero centro del suo lavoro cercando di trovare un immaginario che possa rappresentare il forte sentimento di contraddizione che sta vivendo la società e, naturalmente, lui stesso.

È vero, ha vissuto in prima persona la sensazione del provvisorio lasciando il suo paese per studiare all'estero. Ma ha fatto tutto in modo consapevole, traendo il

meglio dalla sua vita fuori dall'Albania. Adesso è tornato a Scutari, la sua città d'origine, per costruire una casa destinata agli artisti, una sorta di "restituzione", di chiusura del cerchio, rispetto all'allontanamento, all'abbandono.

Nelle sue opere c'è sicuramente una componente autobiografica, ma è solo un primo input: in quanto artista - e non sociologo - rielabora in modo molto personale attraverso diversi linguaggi artistici, i ready-made, i mosaici, la pittura, i video, la fotografia, i disegni, mettendo in relazione immagini e sentimenti.

Quando Adrian Paci riflette sui temi della perdita, dell'abbandono, del ricordo, della ricerca di "un altrove" - autentiche parole chiave del suo lavoro - è sempre interessato alle vicende umane.

La poetica del provvisorio per Paci non è mai riferita alla condizione generale politica o sociale di un paese: riporta sempre alla vita di persone che hanno un nome e un cognome, che hanno vissuto le storie che Paci ha il dono di narrare.

Adrian Paci rappresenta l'incomunicabilità, l'importanza della storia nei destini personali e si sofferma sui momenti di passaggio, sui luoghi a metà, tra partenze e arrivi, cui solitamente non siamo interessati.

Così accade per l'opera presentata all'8^o Conferenza Mondiale Science for Peace, "Centro di permanenza temporanea".



Adrian Paci / The Encounter / 2011
Courtesy Kaufmann Repetto,
Milano/NewYork



Adrian Paci
Home to go - sculpture 2 / 2001
Courtesy Kaufmann Repetto,
Milano/NewYork

Una sua riflessione su quest'opera in particolare?

Si tratta di un lavoro straniante, a partire dal titolo, costituito da un ossimoro. Le donne e gli uomini ripresi sulla scaletta di un aereo che non c'è, vivono il momento che da sempre Adrian Paci sceglie di rappresentare, mettendo in estetica la sospensione e il sentimento forte di smarrimento che ne consegue.

8^aCONFERENZA
MONDIALE

SCIENCE FOR PEACE



MIGRAZIONI E FUTURO DELL'EUROPA

Le migrazioni sono entrate prepotentemente nel dibattito pubblico in Italia e in Europa. I media riportano quotidianamente notizie di migranti che attraversano il Mediterraneo per giungere, spesso in condizioni disperate, sulle nostre coste.

» Nel corso del 2015 i migranti giunti in Europa attraverso il Mediterraneo sono stati più di un milione. Oltre 332 mila dal 1° gennaio al 1° novembre 2016.

Provengono da paesi segnati da conflitti devastanti, come la Siria e l'Iraq. Ma anche da paesi quali l'Eritrea, la Nigeria, il Sudan e la Somalia, dove lo Stato viola i diritti fondamentali dei propri cittadini o non garantisce loro le condizioni economiche e sociali per condurre un'esistenza dignitosa. Numeri impressionanti: come affrontare, quindi, questa realtà?

La gestione di un fenomeno così complesso richiede una maggiore **cooperazione a livello internazionale** e l'elaborazione di **politiche condivise fra i paesi di origine, transito e destinazione** dei flussi migratori, così come un rinnovato protagonismo delle comunità locali, in particolare la loro capacità di valorizzare la diversità sociale, culturale e religiosa che i migranti portano con sé.

L'8° conferenza Science for Peace, intitolata "Migrazioni e futuro dell'Europa" propone di analizzare gli aspetti etici, politici e sociali connessi ai fenomeni migratori con un focus sull'Europa e sull'Italia.



PRESIDENTE
Umberto Veronesi

VICE PRESIDENTI
Giancarlo Aragona
Kathleen Kennedy Townsend
Alberto Martinelli

COMITATO DI PROGRAMMA

Emma Bonino, Partito Radicale, già Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Italiana

Marta Dassù, Senior Director Europe, The Aspen Institute

Giulia Innocenzi, Giornalista e conduttrice televisiva

Letizia Mencarini, Professore di Demografia, Centro Dondena Università Bocconi

Telmo Pievani, Professore Filosofia delle Scienze Biologiche, Università degli Studi di Padova

Chiara Tonelli, Professore di Genetica e Prorettore alla Ricerca, Università degli Studi di Milano

Francesco Vignarca, Coordinatore nazionale Rete Italiana per il Disarmo

RELATORI E PANEL

Anche quest'anno la Conferenza Mondiale Science for Peace ha l'onore di ascoltare le testimonianze, le idee, le proposte di un nutrito gruppo di personalità provenienti dal mondo della scienza, della cultura, della politica, dell'economia, che ci accompagneranno durante la discussione.



Giulia Innocenzi	16
Gianmario Verona	16
Giuseppe Sala	16
Pierfrancesco Majorino	16
Roberto Ridolfi	17
Paolo Veronesi	15
Umberto Veronesi	15
Emma Bonino	17
Giancarlo Aragona	17
Nicola Carlone	18
Kathleen Kennedy Townsend	18
Denis Curti	18

PANEL 1

Elisabetta Belloni	20
Alberto Martinelli	20
Letizia Mencarini	21
Ferruccio Pastore	21
Telmo Pievani	21

PANEL 2

Guido Barbujani	23
Massimo Livi Bacci	23
Elly Schlein	23
Laura Zanfrini	23

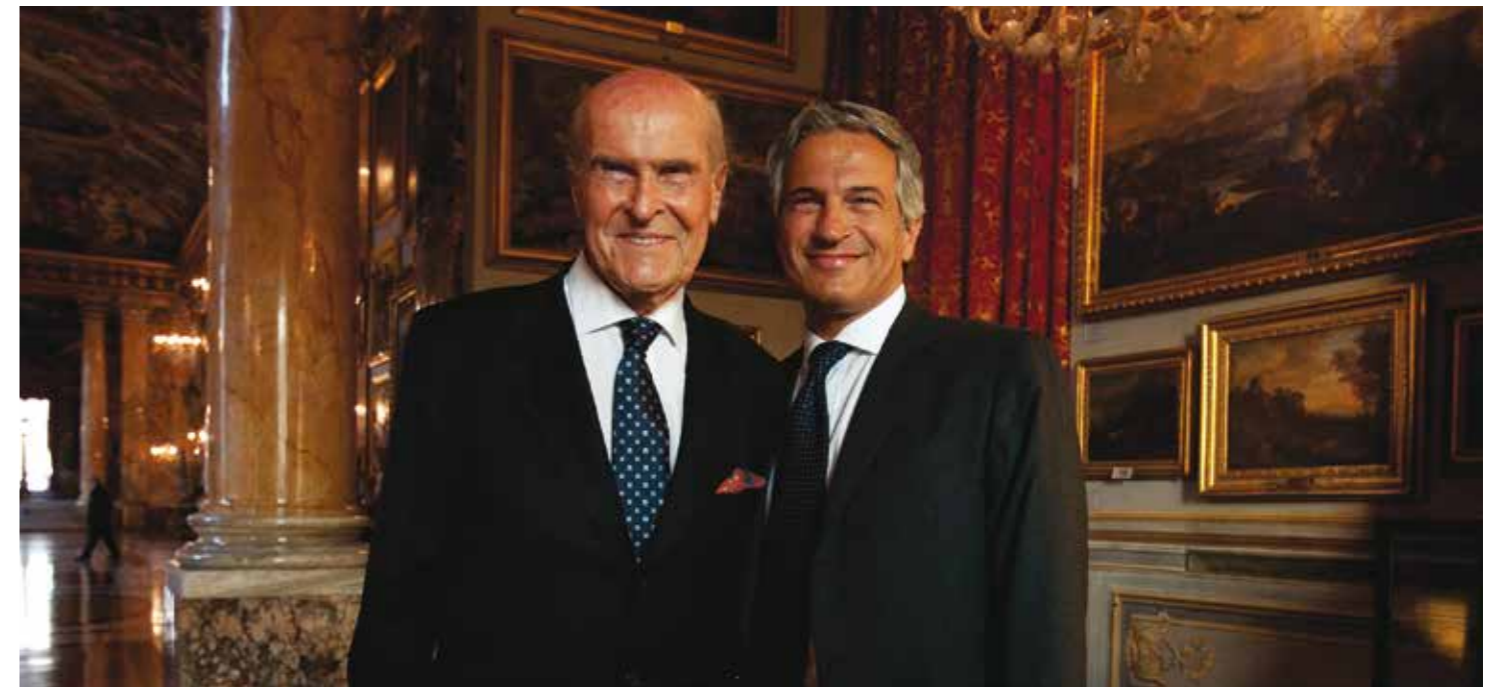
PANEL 3

Domenico Lucano	25
Giusi Nicolini*	25
Fosca Nomis	25
Carlotta Sami	26
Loris De Filippi	26

PANEL 4

Gherardo Colombo	30
Domenico De Masi	30
Umberto Galimberti	30

* Invitato a partecipare



UMBERTO VERONESI

Presidente
Science for Peace

Umberto Veronesi, artefice e ispiratore della Fondazione che porta il suo nome, più di ogni altro ha dato impulso e innovazione alla ricerca medica italiana e ha rivoluzionato la percezione della malattia oncologica. Nato il 28 novembre 1925 a Milano, studia medicina e decide di dedicarsi allo studio e alla cura del cancro, malattia all'epoca incurabile nella gran parte dei casi. Dopo la laurea e alcune esperienze in Gran Bretagna e in Francia, nel 1951 entra come volontario all'Istituto nazionale dei tumori di Milano e ne diventa Direttore Scientifico nel 1976 fino al 1994. Dal 1994 al 2014 è Direttore Scientifico dell'Istituto Europeo di Oncologia di Milano, da lui fondato nel 1991, poi Direttore Scientifico Emerito. Dal 2000 al 2001 ricopre l'incarico di Ministro della Sanità della Repubblica Italiana sotto il Governo di Giuliano Amato e dal 2008 al febbraio 2011 è Senatore del Parlamento Italiano nella XVI Legislatura. Nel 2003 dà vita alla Fondazione Umberto Veronesi per il progresso delle scienze, con l'obiettivo di sostenere la ricerca scientifica, divulgarne i principi e diffondere una corretta cultura della prevenzione. Con la sua Fondazione persegue il confronto multidisciplinare e internazionale sui grandi temi che interessano l'umanità intera, il futuro della scienza, la pace, i diritti della persona, il progresso sostenibile.

PAOLO VERONESI

Presidente
Fondazione Umberto Veronesi

Paolo Veronesi si è laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Milano nel 1986. Specializzato in Chirurgia Plastica e Ricostruttiva e in Chirurgia Generale, è Presidente della Fondazione Umberto Veronesi, Professore Associato in Chirurgia Generale presso l'Università degli Studi di Milano e Direttore della Divisione di Senologia Chirurgica dell'Istituto Europeo di Oncologia. Ha collaborato al perfezionamento delle tecniche di chirurgia conservativa del carcinoma mammario e allo sviluppo della tecnica del linfonodo sentinella e della radioterapia intraoperatoria quale complemento della chirurgia conservativa.

Science for Peace nasce dal pensiero illuminato di Umberto Veronesi, che ha compreso l'importanza di tradurre in azioni concrete la vocazione innata degli scienziati di promuovere il dialogo attraverso le loro diverse esperienze, origini culturali e valori.

Giancarlo Aragona
Vice Presidente Science for Peace



**GIULIA
INNOCENZI**

Giornalista e conduttrice televisiva

G iornalista del programma di Michele Santoro "Italia" su RaiDue, ha condotto "Announo" su La7.

Laureata in Scienze Politiche alla LUISS, è stata presidente degli studenti dell'Associazione Luca Coscioni e responsabile italiana di Avaaz, la più grande comunità di mobilitazione su internet. Ha pubblicato "Tritacarne", libro denuncia sugli allevamenti intensivi per Rizzoli.



**GIUSEPPE
SALA**

Sindaco del Comune di Milano

N ato a Milano il 28 maggio 1958, ha conseguito la Laurea in Economia e Commercio presso l'Università Bocconi di Milano.

Da giugno 2016 è Sindaco di Milano.

Dal 2015 al 2016 è stato membro del Board di Cassa Depositi e Prestiti e dal 2013 al 2016 Commissario Unico e Amministratore Delegato (dal 2010) della Società Expo 2015.

Dal 2008 è Professore di Pianificazione e Budgeting presso l'Università Bocconi.

Nel 2010 è stato nominato Cavaliere della Repubblica Italiana.



**GIANMARIA
VERONA**

Rettore Università Bocconi

G ianmaria Verona è Rettore dell'Università Bocconi. È Professore di Management e i suoi studi sono dedicati alla comprensione dell'innovazione e delle strategie tecnologiche delle aziende, con particolare focus sul tema della digital transformation.

È stato Visiting Professor presso la Tuck School of Business del Dartmouth College e nel 1997-1998 Visiting Scholar presso il MIT (Massachusetts Institute of Technology).

Prima di essere nominato Rettore ha svolto il ruolo di Prorettore alle Risorse Umane (2014-2016), Direttore del Master in Business Administration (2012-2014) e Direttore del Dottorato in Economia Aziendale (2009-2012).

È autore di più di settanta articoli e di 5 libri e ha pubblicato nelle più prestigiose riviste internazionali di management. È attualmente editor della rivista Strategic Organization (SAGE).



**PIERFRANCESCO
MAJORINO**

Assessore alle Politiche Sociali e alla Cultura della Salute, Comune di Milano

P ierfrancesco Majorino è nato nel 1973 a Milano. Durante l'amministrazione Moratti è stato tra i proponenti dell'istituzione della Commissione Antimafia, del Registro delle Unioni civili per le coppie di fatto, dell'aumento delle abitazioni sociali all'interno del Piano di Governo del Territorio, dell'istituzione del Fondo anticrisi come misura contro il precariato e la povertà. Si occupa anche di tematiche legate all'immigrazione e al riconoscimento dei diritti dei cittadini stranieri. Ha collaborato con istituti di ricerca sociale a pubblicazioni riguardanti la Città di Milano.

Nel maggio del 2011 è eletto per la seconda volta in Consiglio Comunale nelle liste del Partito democratico.

Nel giugno del 2011 il Sindaco Giuliano Pisapia lo chiama a far parte della Giunta affidandogli la delega alle Politiche sociali e Cultura della Salute.

Si è occupato direttamente della gestione della crisi dei profughi siriani ed eritrei a Milano dal 2013 insieme all'Assessore alla sicurezza Marco Granelli. All'inizio del 2015 ha promosso il bando per la realizzazione dei luoghi di culto a Milano.



**ROBERTO
RIDOLFI**

Direttore Direzione Generale per la crescita sostenibile e lo sviluppo, Commissione Europea

R oberto Ridolfi è Direttore per la crescita e lo sviluppo sostenibile, Direzione Generale della Cooperazione Internazionale e dello Sviluppo, Commissione Europea, Bruxelles, Belgio.

È stato due volte Ambasciatore/Capo delegazione dell'Unione Europea.

Roberto Ridolfi possiede un MBA master business administration, un Dottorato di ricerca, PhD, in tecnologie dell'architettura, una Laurea in Ingegneria Civile.



**GIANCARLO
ARAGONA**

Ambasciatore

N ato a Messina nel 1942, è Vice Presidente di Science for Peace.

Nel marzo del 1969 entra nel Servizio Diplomatico Italiano, per il quale ha ricoperto numerosi incarichi fino al dicembre 2009: dal giugno 1999 Ambasciatore Italiano a Mosca, dall'ottobre 2001 Direttore Generale degli Affari Politici al Ministero degli Affari Esteri, dal febbraio 2004 Ambasciatore Italiano a Londra.

Nel settembre 2009 è stato nominato Membro del Gruppo di Esperti incaricato della preparazione del Nuovo Concetto Strategico dell'Alleanza Atlantica.

Da gennaio 2012 a giugno 2016 è stato presidente dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI) di Milano.



**EMMA
BONINO**

Partito Radicale, già Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Italiana

N ata nel 1948, iscritta al Partito radicale dal 1975, nel 1976 viene eletta alla Camera dei Deputati e nel 1979 al Parlamento Europeo, dove viene rieletta nel 1984, nel 1999 e nel 2004. Nel 2006 è stata Ministro per il Commercio Internazionale e le Politiche Europee.

Nel 2008 è stata eletta Vice Presidente del Senato della Repubblica. Dall'aprile 2013 al febbraio 2014 è stata Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Italiana.

Il suo impegno per la difesa dei diritti civili è di lunga data. Nel 1978 con l'associazione "Food and Disarmament International", di cui è fondatrice e segretaria, ha lanciato una campagna contro la fame nel mondo basata sul "Manifesto dei Premi Nobel" (firmato da 113 Nobel). Nel 1987 è stata promotrice di una campagna internazionale a favore dei diritti civili e politici nell'Europa dell'Est. Dal 1990 al 2002 si è fatta promotrice delle campagne internazionali in favore:

- dei tribunali ad hoc contro i crimini di guerra nell'ex Jugoslavia e in Ruanda;
- dell'istituzione di una Corte Penale Internazionale permanente per la moratoria sulla pena di morte;
- per l'intensificazione della lotta contro l'AIDS.

Nel 1997-1998 è promotrice della campagna al Parlamento Europeo "Un fiore per le donne di Kabul" contro la discriminazione in Afghanistan e per consentire alle donne afgane l'accesso agli aiuti umanitari.

Dal 2000 al 2013 ha promosso una campagna internazionale grazie alla quale nel 2012 l'Assemblea Generale ONU ha adottato una Risoluzione che mette al bando le mutilazioni genitali femminili come violazione dei diritti fondamentali di donne e bambine.

Nel 2001 è stata promotrice della campagna internazionale per l'inclusione delle donne nel Governo dell'Afghanistan.


**NICOLA
CARLONE**

Capo del 3° Reparto "Piani e Operazioni", Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera

Nato a Minervino Murge (BA) il 23 Settembre 1960, nel 1978 è stato ammesso all'Accademia Navale di Livorno presso cui ha frequentato il corso normale di Stato Maggiore, Difesa Marittima e Trasporto Marittimo, conseguendo la laurea in Scienze Marittime e Navali c/o l'Università di Pisa. Possiede, inoltre, la laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche (Università di Trieste) e due Master di II livello rispettivamente in e-Health ed Intelligence e Security. Dal 2015 è Capo del 3° Reparto "Piani e Operazioni", del Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera. È membro del consiglio di amministrazione dell'Agenzia Europea per la sicurezza Marittima (EMSA).


**KATHLEEN
KENNEDY
TOWNSEND**

Vice Presidente
Science for Peace

Kathleen Kennedy Townsend è Vice Presidente di Science for Peace. Ha alle spalle una lunga serie di successi in ambito pubblico, mentre negli ultimi dieci anni si è dedicata prevalentemente al settore privato. Attualmente ricopre l'incarico di Managing Director del Rock Creek Group, una società di gestione patrimoniale. È fondatrice del Center for Retirement Initiatives della McCourt School of Public Policy alla Georgetown University, presso la quale insegna in qualità di Research Professor. Prima donna ad essere nominata Vice Governatore del Maryland, ha gestito budget multimilionari e diretto alcuni dipartimenti di massimo rilievo, tra cui sviluppo economico e trasporti, Polizia di Stato, sicurezza pubblica e giustizia correzionale e giovanile.


**DENIS
CURTI**

Direttore artistico
Casa dei Tre Oci, Venezia

Denis Curti è direttore artistico della "Casa dei Tre Oci" di Venezia e direttore del mensile "Il fotografo". Fondatore della galleria STILL di Milano ed esperto del mercato della Fotografia. Curatore di diverse mostre e rassegne e pubblicazioni dedicati alla cultura delle immagini. Sua la cura delle mostre di Henri Cartier Bresson alla Villa Reale di Monza e Helmut Newton a Palazzo Ducale di Genova.



LE CAUSE POLITICHE, ECONOMICHE E AMBIENTALI DEI FENOMENI MIGRATORI

Nei paesi dell'Unione europea risiedono legalmente circa 20 milioni di cittadini di paesi non-UE. L'Italia ha superato i 5 milioni di residenti stranieri, di cui 3,5 milioni sono non-UE.

Nel 2015 gli sbarchi nel Mediterraneo hanno raggiunto la cifra mai registrata di oltre un milione: 857 mila migranti sono arrivati in Grecia, 154 mila in Italia. Nei primi dieci mesi del 2016 gli sbarchi sono stati 332 mila: 170 mila in Grecia e 159 mila in Italia. La grande maggioranza degli arrivi proveniva dai principali paesi di origine dei rifugiati su scala mondiale: Siria, Afghanistan, Iraq, Eritrea e Sudan.

Il conflitto siriano, scoppiato nel 2011, ha sinora prodotto **oltre 5 milioni di rifugiati a livello globale**, ospitati prevalentemente in Turchia, Libano e Giordania. Fra l'aprile 2011 e l'agosto 2016 i siriani hanno presentato **oltre 800 mila richieste di asilo nei 28 stati UE**.

A questo si aggiungono nuovi e vecchi conflitti - Iraq, Nigeria, Afghanistan, Sud Sudan solo per citarne alcu-

ni - che hanno contribuito alla crescita costante del numero di rifugiati nel mondo. **Nel 2015 erano 21 milioni**, il livello più alto registrato negli ultimi due decenni.

Il numero rilevante di migranti giunti sulle coste italiane provenienti da paesi dell'Africa sub-sahariana è il frutto della combinazione esplosiva tra realtà segnate da guerre e regimi autoritari, condizioni di estrema povertà, fattori climatici, ambientali e demografici.

Preoccupano soprattutto i tassi di crescita demografica sempre più elevati della popolazione africana, in particolare di quella sub-sahariana: sono previsti 400 milioni di abitanti in più entro il 2036, di cui 166 milioni giovani fra i 20 e i 44 anni, destinati ad alimentare i flussi migratori se non troveranno adeguate condizioni di vita e di lavoro nei propri paesi.

Si stima che per il 2050 la popolazione mondiale raggiungerà i 9,1 miliardi, un incremento dovuto principalmente ai paesi in via di sviluppo, tra cui Nigeria, Etiopia, Repubblica Democratica del Congo (RDC), Tanzania.



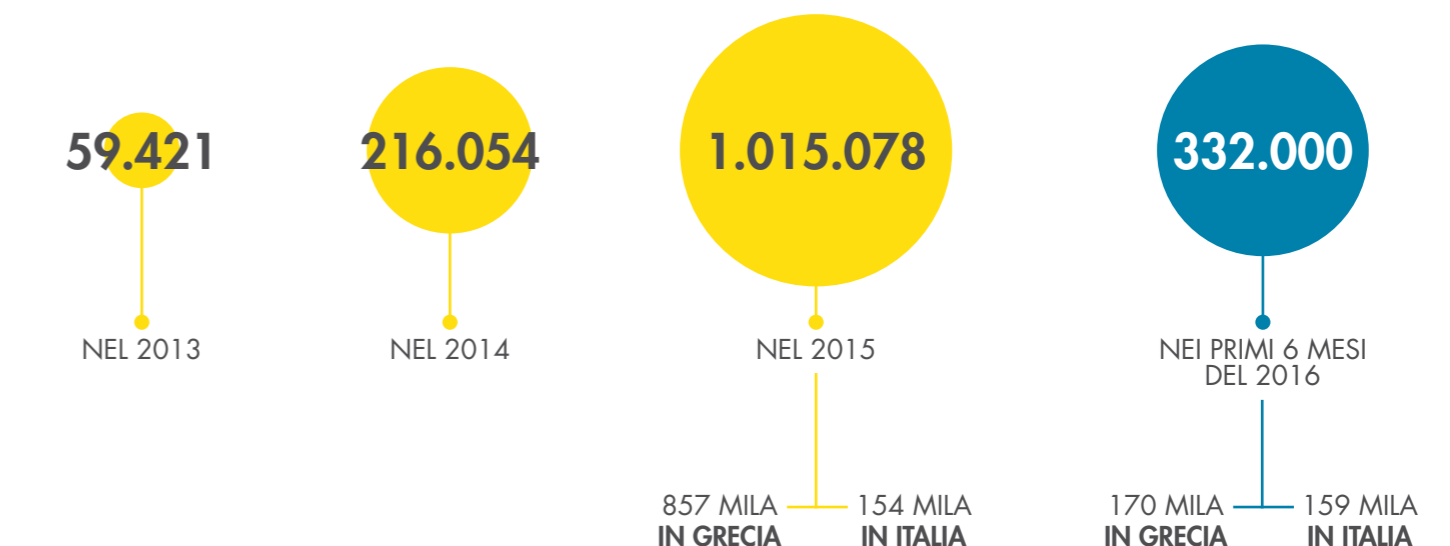
MIGRAZIONI: UN FENOMENO AMPIO E DIVERSIFICATO

La crisi dei migranti nel Mediterraneo costituisce una delle manifestazioni più drammatiche di un fenomeno complesso e non generalizzabile.

Milioni di persone nel mondo migrano per motivi diversi: lavoro, studio, ricongiungimento familiare, speranza di una vita migliore.

Si stima che nel 2015 fossero **244 milioni i migranti** nel mondo, circa **il 3% dell'intera popolazione mondiale**. L'Europa ne ospita 76 milioni, l'Asia 75, il Nord America 54, l'Africa 21, l'America Latina 9 e l'Oceania 8.

I NUMERI DEGLI SBARCHI NEL MEDITERRANEO




**ELISABETTA
BELLONI**

Segretario Generale
Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione
Internazionale

Nata a Roma, laureata in Scienze politiche alla LUISS, entra in carriera diplomatica nel 1985.

Dopo le prime esperienze alla Rappresentanza permanente presso le organizzazioni internazionali a Vienna e all'Ambasciata a Bratislava, ricopre l'incarico di crescente responsabilità alla Farnesina, tra cui Capo dell'Unità di Crisi e di Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo e, successivamente, per le Risorse e l'Innovazione. Ambasciatore di grado dal 2014, nel 2015 viene scelta dal Ministro degli Esteri Gentiloni come suo Capo di Gabinetto. Dal maggio 2016 è il Segretario Generale della Farnesina.


**ALBERTO
MARTINELLI**

Presidente International
Social Science Council

Professore emerito di Scienza politica e Sociologia all'Università degli studi di Milano, ed ex-preside della Facoltà di Scienze politiche.

Presidente dell'International Social Sciences Council. Presidente della Fondazione AEM-Gruppo A2A.

Grande ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica italiana. Medaglia d'oro di benemerita civica del Comune di Milano. Membro dell'Istituto lombardo accademia di scienze e lettere.

Autore di *Populism on the Rise*, Ispri, 2016; *La società europea* (con A.Cavalli), Il Mulino, 2015. *Mal di nazione*, Università Bocconi Editore, 2013. *Transatlantic Divide. Comparing American and European Society*, Oxford University Press, 2008. *L'Occidente allo specchio. Modelli di società a confronto*, Università Bocconi Editore, 2008, nuova edizione, 2012. *La modernizzazione*, Laterza, 2010.


**LETIZIA
MENCARINI**

Professore di Demografia,
Dipartimento di Management
e Tecnologia,
Università Bocconi

Letizia Mencarini è professore associato all'Università Bocconi, dove insegna Demografia Internazionale.

Ha insegnato corsi su migrazioni, popolazione e ambiente all'università di Torino, a Science Po a Parigi e all'Istituto Europeo a Firenze. È stata coordinatore per la parte italiana di un progetto dell'UNICEF - IRC (Innocenti Research Center) sulla situazione dei bambini nelle famiglie immigrate nei paesi sviluppati. Presso il Dondeca (centro di ricerca interdisciplinare sulle dinamiche sociali dell'Università Bocconi) coordina un progetto quinquennale su benessere e fecondità finanziato dall'ERC (European Research Council). È chair di un panel mondiale di studiosi sul benessere e il corso di vita nell'ambito della IUSSP (International Union for Scientific Studies of Population), tra gli esperti dell'organizzazione Population Europe, tra le Leading Women Scientists dell'Academia-Net, membro dei comitati editoriali di Population Review e Genus, di Neodemos (www.neodemos.it), foro indipendente italiano on-line su popolazione, società e politiche e di N-IUSSP (www.niussp.org/), rivista demografica divulgativa internazionale on-line.


**FERRUCCIO
PASTORE**

Direttore FIERI Forum
Internazionale ed Europeo
di Ricerche sull'Immigrazione

Ferruccio Pastore (PhD, European University Institute, 1996) è dal 2009 direttore di FIERI.

In precedenza è stato vicedirettore del Centro Studi di Politica Internazionale (CeSPI) di Roma. Ha svolto anche attività di consulenza e formazione per varie organizzazioni internazionali e istituzioni. Tra le sue pubblicazioni più recenti: "Changing Neighbourhoods: Inter-group Relations and Migrant Integration in European Cities" (Springer, 2016); "Multiplication and multiplicity: transformations of border control," *Journal of Borderlands Studies* 2/2016.


**TELMO
PIEVANI**

Professore Filosofia
delle Scienze Biologiche,
Università degli Studi di Padova

È Professore Ordinario presso il Dipartimento di Biologia dell'Università degli studi di Padova, dove dal 2016 è Delegato del Rettore per la Comunicazione Istituzionale. Dal 2015 è vice-Presidente della Società Italiana di Biologia Evoluzionistica.

Fa parte del Comitato Etico e del Comitato Scientifico della Fondazione Umberto Veronesi. Membro del Direttivo dell'Istituto Italiano di Antropologia, dal 2013 fa parte del Comitato Scientifico di BergamoScienza e dal 2014 è nel Consiglio Scientifico Internazionale del MUSE, il Museo delle Scienze di Trento.

Filosofo e storico della biologia ed esperto di teoria dell'evoluzione, è autore di numerose pubblicazioni nazionali e internazionali nel campo della filosofia della scienza.

Collabora con Il Corriere della Sera e con le riviste Le Scienze, Micromega e L'Indice dei Libri.


 i

MIGRANTI VOLONTARI E FORZATI UNA DISTINZIONE DIFFICILE

La consueta distinzione fra **migranti volontari**, coloro che decidono di spostarsi sulla base di una libera scelta, e **migranti forzati**, che sono costretti a farlo a causa di guerre, violenze e disastri ambientali, è sempre più problematica di fronte alla complessità degli attuali flussi migratori.

Infatti, molte persone partite in cerca di lavoro sono successivamente diventate vittime di conflitti che hanno trovato nei paesi di arrivo, ad esempio la Libia.

Numerosi migranti in fuga dalla Siria, dopo aver trovato un primo rifugio nei paesi limitrofi, quali Turchia, Libano e Giordania, hanno poi deciso di raggiungere l'Europa **in cerca di maggiori tutele** e di **concrete prospettive** di inserimento sociale, che erano loro precluse nel paese di prima accoglienza.

PANEL 2

SCENARIO EUROPA

L'Unione europea (che include oggi 28 stati) costituisce, in linea di principio, la cornice politica e istituzionale di riferimento per elaborare una politica comune e condivisa sulla migrazione e l'asilo.

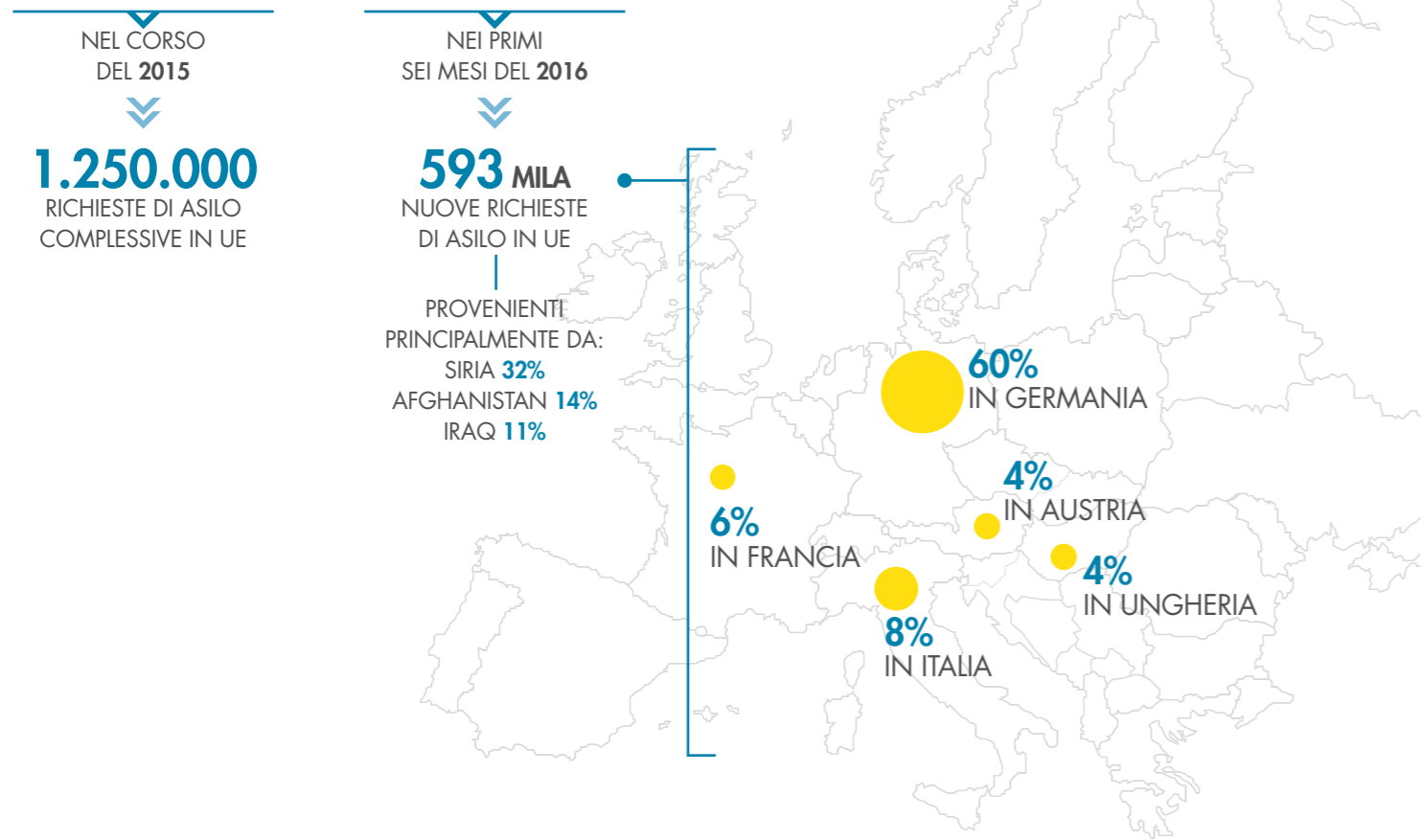
Nel maggio del 2015, con il susseguirsi di tragici incidenti nel Mediterraneo, la Commissione europea aveva presentato un'Agenda Europea sulla migrazione guidata da quattro pilastri:

- 1. ridurre gli incentivi alla migrazione irregolare;
- 2. salvare vite umane e rendere sicure le frontiere esterne;
- 3. una politica europea di asilo solida;
- 4. una nuova politica di migrazione legale.

L'attuazione dell'Agenda Europea sta incontrando numerose difficoltà.

Le principali divergenze riguardano le modalità di concreta attuazione del principio di solidarietà inscrito nei trattati europei: la decisione di ricollocare una quota dei richiedenti asilo giunti in Italia e Grecia nei vari stati UE, approvata nel settembre del 2015, è rimasta in gran parte lettera morta.

Al tempo stesso, alcuni governi europei come quelli di Germania, Austria, Danimarca, Svezia, Norvegia, di fronte a un afflusso incontrollato di migranti nel loro territorio, hanno deciso di ripristinare i controlli alle frontiere interne, mettendo in discussione il principio cardine del Sistema Schengen.



Fonte: EUROSTAT



GUIDO BARBUJANI

Professore di Genetica, Università di Ferrara

Guido Barbuiani è nato nel 1955. Ha lavorato alla State University of New York a Stony Brook, alle Università di Londra, Padova e Bologna, e attualmente è professore di Genetica all'Università di Ferrara. Collabora al Sole 24 Ore. Fra i suoi libri, "L'invenzione delle razze" (Bompiani 2006), "Europei senza se e senza ma" (Bompiani 2008), "Sono razzista, ma sto cercando di smettere" (con Pietro Cheli, Laterza 2008), "Lascia stare i santi. Una storia di reliquie e di scienziati" (Einaudi 2014) e "Gli africani siamo noi" (Laterza 2016).



MASSIMO LIVI BACCI

Professore di Demografia, Università di Firenze

Massimo Livi Bacci, fiorentino, è professore emerito di Demografia all'Università di Firenze e Socio dell'Accademia dei Lincei. Ha pubblicato saggi e libri sulla storia della popolazione dell'Europa e del Mondo; sulle popolazioni indigene ispano-americane nel periodo coloniale; sulla storia delle migrazioni; sulle politiche sociali e demografiche. È uno dei fondatori del sito Neodemos, dedicato alla buona divulgazione di temi demografici e sociali. È stato Senatore della Repubblica.



ELLY SCHLEIN

Europarlamentare

Elly Schlein è un'europarlamentare di Possibile, partito fondato insieme a Giuseppe Civati nel 2015, e nel Parlamento europeo fa parte del Gruppo S&D. Lavora in Commissione Libertà Civili, Giustizia e Affari Interni (LIBE), nella quale si occupa di politiche migratorie e fa parte del team negoziale sulla revisione del Regolamento di Dublino. Fa anche parte della Commissione Sviluppo (DEVE), in cui si è occupata dei nuovi Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile al 2030; ed è tra i componenti della nuova Commissione d'inchiesta sui Panama Papers (PANA), dove si occupa di lotta all'evasione ed elusione fiscale, con uno sguardo globale agli effetti devastanti di queste pratiche, anche sui paesi in via di Sviluppo.



LAURA ZANFRINI

Professore di Sociologia delle migrazioni, Università Cattolica di Milano

Laura Zanfrini è professore ordinario presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dove insegna "Sociologia delle migrazioni e della convivenza interetnica" e "Organizzazioni, Ambiente e Innovazione sociale". È direttore scientifico del centro di ricerca WWELL (Work, Welfare, Enterprise and Lifelong Learning) e della Summer School "Mobilità umana e globale". È anche responsabile del settore "Economia e lavoro" e del Centro di Documentazione della Fondazione ISMU, la principale istituzione scientifica italiana sulle migrazioni internazionali e la convivenza interetnica. È autrice di oltre 300 tra volumi, saggi e articoli.

PANEL 3

L'ACCOGLIENZA:
SOLUZIONI DI CONVIVENZA

Il sistema di accoglienza italiano ha ospitato un numero sempre crescente di richiedenti asilo e beneficiari di protezione negli ultimi anni: **a ottobre 2016 le presenze sono 171 mila**. Nel 2015 erano 103 mila, 66 mila nel 2014 e 22 mila nel 2013. La pressione sul sistema di accoglienza è ulteriormente complicata dall'elevato numero di **minori non accompagnati** che giungono nel nostro paese: **oltre 19 mila** nei primi dieci mesi del 2016.

L'evoluzione sia qualitativa sia quantitativa delle presenze ha imposto una riforma del sistema stesso.

Il nuovo sistema dovrebbe essere articolato in tre fasi:

1. soccorso e prima assistenza nelle regioni di sbarco o limitrofe;
2. prima accoglienza e qualificazione, per un periodo limitato di tempo, all'interno di Centri regionali o interregionali;
3. seconda accoglienza e integrazione attraverso l'inserimento dei migranti nel Sistema Protezione richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR).

Nonostante il piano di riforma, a ottobre 2016 **il 77% delle persone inserite è ospitato nei Centri di accoglien-**

za straordinaria (CAS) attivati per affrontare l'emergenza dal Ministero dell'Interno.

Solo il 14% dei migranti è ospitato nelle strutture dello SPRAR, che dovrebbe divenire, secondo quanto previsto dalla riforma, il sistema unico di accoglienza delle persone richiedenti o titolari di protezione internazionale.

Il sistema SPRAR si basa sull'attivazione volontaria di progetti di accoglienza da parte degli enti locali: ha come obiettivo principale la (ri)conquista dell'autonomia individuale dei migranti e comprende, oltre all'accoglienza materiale, una serie di servizi come la formazione e la riqualificazione professionale, l'insegnamento della lingua, l'orientamento e l'accompagnamento legale.

Questo richiede un approccio sinergico tra autorità centrali, comuni e società civile, parrocchie, mondo del volontariato e terzo settore per garantire il funzionamento del nuovo sistema di accoglienza.

I comuni di Lampedusa e Riace sono esempi di come questa collaborazione possa contribuire al successo delle iniziative di accoglienza e integrazione, a beneficio dei migranti e delle collettività in cui essi sono inseriti.

DOMENICO
LUCANOSindaco
di Riace

Nato a Melito di Porto Salvo (RC) il 31 maggio 1958, è Sindaco di Riace (RC) al terzo mandato. È l'unico italiano inserito da Fortune nella classifica dei 50 uomini più influenti al mondo nel 2016, al 40° posto, per il suo impegno sul tema dell'immigrazione. Da quando è Sindaco, il comune di Riace ha accolto oltre 6.000 migranti: molti di loro hanno avviato una serie di attività artigianali ed imprenditoriali a livello locale e questo ha determinato la rivitalizzazione del centro della provincia di Reggio Calabria, diventato simbolo di riscatto e di accoglienza.

FOSCA
NOMISCapo Dipartimento
Advocacy & Policy Italia -
Europa Save the Children

Fosca Nomis, capo dipartimento Advocacy & Policy Italia - Europa Save the Children. Precedentemente Responsabile della partecipazione delle organizzazioni della società civile e Disability manager a Expo Milano 2015. Ho studiato Scienze politiche a Torino e a Bruxelles.

GIUSI
NICOLINI*Sindaco
di Lampedusa e Linosa

Da sempre impegnata per la tutela e la valorizzazione delle Isole Pelagie, Giusi Nicolini ha redatto numerosi studi e documenti di protezione ambientale, tra cui la "Proposta di istituzione della riserva naturale Isola dei Conigli". Ha inoltre partecipato alla redazione del "Piano di azione per la lotta alla desertificazione" del Comune di Lampedusa, del "Piano di azione per la conservazione della tartaruga marina Caretta Caretta nelle isole Pelagie", del "Piano Strategico per lo Sviluppo Sostenibile delle Isole Pelagie", del Piano di Gestione "Isole Pelagie".

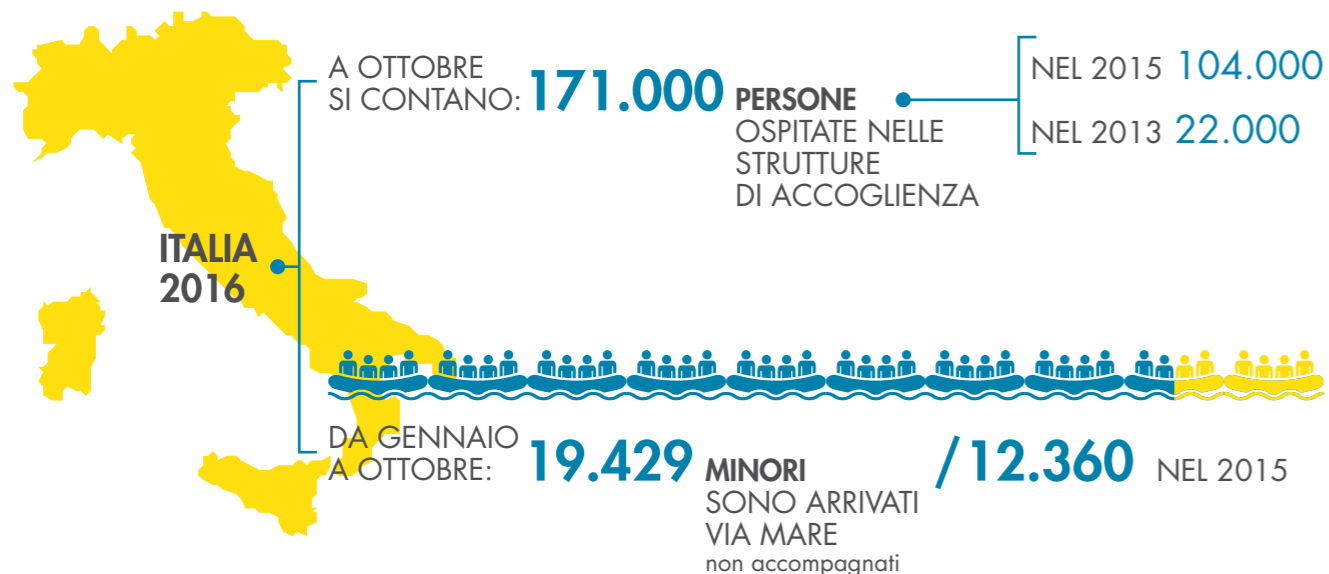
È stata responsabile dei campi di studio e protezione delle tartarughe marine e del progetto "Piccole Isole" sulle migrazioni degli uccelli nel bacino del mediterraneo, coordinato dall'Istituto Nazionale Fauna Selvatica.

Nel periodo 1983-1988 è stata vicesindaco, con delega all'Ambiente, del Comune di Lampedusa e Linosa; in questi anni ha maturato numerose esperienze nel campo della gestione delle piccole isole e delle aree naturali protette, partecipando a seminari internazionali organizzati dall'UNESCO nell'ambito del progetto MAB - Uomo e Biosfera. È stata anche componente (periodo 1992-1995) del Consiglio Provinciale Scientifico delle Riserve e del Patrimonio Naturale della Provincia Regionale di Agrigento.

Dal 1996, nella qualità di Direttore della Riserva Naturale "Isola di Lampedusa", ha promosso e coordinato le azioni di protezione ambientale e divulgazione scientifica e naturalistica, di recupero e riqualificazione ambientale, di valorizzazione del territorio.

Ha collaborato alla redazione di riviste e periodici: "L'isola di Calypso" sullo sviluppo ecocompatibile dell'isola di Lampedusa; "Ambiente duemila" (ISPE Archimede - Palermo), ed è autrice di testi e pubblicazioni, sia scientifiche che divulgative, sul patrimonio naturale e culturale delle Isole Pelagie.

Dal 2012 è Sindaco di Lampedusa e Linosa.





CARLOTTA SAMI

Portavoce Alto commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) per l'Europa del sud

Carlotta Sami è portavoce per il Sud Europa dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) nonché capo ufficio stampa e relazioni estere.

In precedenza ha ricoperto gli incarichi di direttrice dei programmi e portavoce di Save the Children in Italia dal 2003 al 2008, coordinatrice delle comunicazioni globali per la stessa organizzazione in relazione alle emergenze umanitarie fino al 2012, oltre che direttore generale di Amnesty International in Italia dal 2012 al 2013. Ha conseguito un dottorato in Giurisprudenza presso l'Università di Milano.



LORIS DE FILIPPI

Presidente Medici Senza Frontiere Italia

Loris De Filippi è un operatore umanitario, dal 2012 è il Presidente di MSF Italia, negli ultimi 20 anni ha assistito popolazioni in situazioni precarie, in guerre, catastrofi naturali, violenza urbana e migrazione in Africa, Asia e America Latina.

Recentemente è stato impegnato dalle attività di ricerca e soccorso nel Mediterraneo Centrale.

Ha coordinato in passato programmi sui migranti in Italia sia dal terreno che come responsabile delle operazioni.



EUROBAROMETRO 2016

Il sondaggio dell'**Eurobarometro** condotto nella primavera del 2016 mostra come **l'opinione pubblica europea consideri l'immigrazione una delle principali preoccupazioni**.

Gli intervistati in 24 stati membri hanno restituito una percezione prevalentemente negativa dell'immigrazione extra UE: le opinioni maggiormente negative si sono registrate in Lettonia (86%), Slovacchia (84%) e Ungheria (83%). **L'Italia si è attestata al 65%**.

Al tempo stesso, la maggioranza degli intervistati in 26 stati UE si è dichiarata **a favore di una politica comune europea sulla migrazione**, con le sole eccezioni di Repubblica Ceca ed Estonia. In Italia si è dichiarato favorevole a questa opzione il 67% degli intervistati, in Svezia il 75% e in Germania il 79%.

INTERVISTA A CARLOTTA SAMI PORTAVOCE ALTO COMMISSARIATO DELLE NAZIONI UNITE PER I RIFUGIATI (UNHCR) PER L'EUROPA DEL SUD

Quali misure andrebbero adottate in via prioritaria per porre fine all'ingente perdita di vite umane nel Mediterraneo?

Molte di queste vite potrebbero essere salvate se si aumentassero le possibilità legali per ottenere l'asilo.

Oggi purtroppo chi necessita di protezione non riesce a raggiungere in modo regolare i paesi dove potrebbe ottenerla. Molte persone sono costrette a muoversi in modo irregolare, pagando trafficanti per attraversare il mare e per tutte le fasi precedenti del viaggio: è una catena che parte dal Paese che le persone sono costrette a lasciare.

La prima soluzione per ridurre le morti nel Mar Mediterraneo è

quindi quella di aprire vie di accesso legali: maggiori posizioni di reinserimento, visti per motivi umanitari, borse di studio per studenti.

Un altro aspetto molto importante è sostenere economicamente i Paesi più vicini a quelli da cui le persone fuggono attivando programmi di sviluppo a lungo termine.

La direzione da seguire è quella evidenziata nel Summit di New York per i rifugiati e i migranti dello scorso 19 settembre. In quest'occasione è stato pensato un intervento globale che vede un'interazione tra governi, soggetti privati, fondazioni, grandi istituti economici, in modo da prevedere piani economici di sviluppo e di

supporto per i Paesi che ospitano i rifugiati. Parliamo del Kenya, dell'Uganda, del Pakistan, della Somalia, dell'Etiopia: Paesi che, rispetto all'Europa, hanno una situazione sociale ed economica devastante.

Quali sono oggi le principali situazioni in cui i diritti dei rifugiati nella UE sono a rischio?

È in atto, soprattutto a livello europeo, una forma d'indebolimento dell'istituto dell'asilo dal punto di vista strutturale e politico. E questo probabilmente per due motivi: da un lato c'è molta disinformazione.

LA PRIMA SOLUZIONE PER RIDURRE LE MORTI NEL MAR MEDITERRANEO È QUINDI QUELLA DI APRIRE VIE DI ACCESSO LEGALI...

La popolazione non ha ben chiaro, o ha dimenticato, cosa

sia l'asilo; non viene spiegato esattamente di cosa si tratta e di cosa hanno bisogno le persone che lo richiedono. Anche gli europei (se non addirittura di persona, sicuramente i parenti nel passato) hanno in gran parte dimenticato di aver beneficiato di questo istituto.

Dall'altro lato è anche in atto una strumentalizzazione: dal punto di vista politico si è capito che può essere utile soffiare sul fuoco della xenofobia e dell'intolleranza. In qualche modo s'invitano i cittadini europei a individuare un capro espiatorio rispetto alla situazione sociale ed economica difficile in cui si è trovata l'Europa negli ultimi 10 anni.

In realtà, alcune analisi molto serie, messe finalmente in atto, dimostrano che i paesi, anche molto poveri, che hanno accolto e investito nell'accoglienza ai rifugiati, hanno avuto ritorni positivi: l'arrivo di nuove persone può essere, infatti, un fattore di attrazione d'investimento; sono stati creati nuovi posti di lavoro per la popolazione locali, cosa che sta già accadendo anche in Italia.

Può tracciare un bilancio delle iniziative adottate dalla UE a supporto di Italia e Grecia, in particolare il piano di ricollocamento di una parte dei richiedenti asilo presenti in quei due Paesi?

È necessario trovare la chiave di volta per far comprendere ai Paesi dell'Unione europea che, se non si decide di essere uniti e solidali, il problema diventerà molto più grande dal punto di vista politico. Con tutta probabilità i flussi migratori continueranno in futuro ma, nelle attuali dimensioni, sono pienamente gestibili.

Non se ne possono occupare solamente pochi stati, anche perché, se si dovessero trovare sotto pressione, si verrebbe a creare un clima di continua sfiducia e scontro con gli altri stati membri. È fondamentale che ciascuno faccia la sua parte, altrimenti questo problema rischia di intaccare le fondamenta stesse dell'Unione europea.

Il piano di ricollocamento era un buon primo passo, ma, di fatto, non ha neppure avuto inizio: ad oggi, è stato ricollocato circa il 3% del totale deciso l'anno scorso. Vi sono persone in Italia, donne con bambini molto piccoli, che aspettano da mesi di essere ricollocate: si trovano già all'interno delle liste ma non possono partire. Vivono una situazione di stress psicologico enorme, non hanno certezze, stanno aspettando da tempo di cominciare una nuova vita in un altro Paese.

Quali sono le principali criticità riscontrate nelle fasi di accoglienza e gestione delle richieste di asilo in Italia e quali iniziative andrebbero adottate in questi ambiti?

Tutto dipende dalla possibilità di mettere in atto un sistema europeo per la gestione delle richieste di asilo efficace e rispettoso dei diritti umani.

IL NOSTRO PRIMO PENSIERO VA AI MINORI, SEMPRE PIÙ NUMEROSI...

Una problematica specifica riguarda poi coloro che non hanno diritto all'asilo: molti vengono accolti nel sistema di accoglienza per un periodo di tempo lungo e, quando ricevono un provvedimento di rimpatrio (che però spesso non viene eseguito e viene lasciato all'iniziativa del singolo), si trovano abbandonati a loro stessi rischiando di entrare nell'illegalità e di essere vittime di sfruttamento.

La parte della prima accoglienza oggi ci preoccupa più di ogni altra cosa: non potendo trasferire con il ricollocamento molte persone, ne rimane un numero eccessivo in prima accoglienza, e per troppo tempo. Il nostro primo pensiero va ai minori, sempre più numerosi: sono troppo pochi i posti loro dedicati, nonostante la riforma legislativa recentemente intrapresa.

Lo SPRAR (Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati) dovrebbe essere il sistema privilegiato di accoglienza. È questa la strada maestra: l'Italia deve iniziare a investire seriamente sulla fase di integra-

zione, che deve iniziare il prima possibile.

Il sistema di gestione delle richieste di asilo si sta muovendo più velocemente e meglio, anche se è ancora perfettibile. Noi stiamo lavorando a una riforma perché la gestione dell'asilo venga affidata a un'autorità dedicata, con commissioni composte da membri stabili e professionalizzati, così che la qualità dell'esame delle richieste diventi sempre più alta.

Quali sono le attuali prospettive di integrazione socio-economica dei rifugiati e quali azioni andrebbero perseguite al fine di migliorare questo aspetto?

È molto più facile accogliere le persone quando arrivano in modo legale, anche perché spesso con loro il percorso inizia subito. Queste persone, dopo aver passato magari traumi iniziali, vedono la possibilità immediata di ricostruire la propria vita. Non sono costretti a passare attraverso fasi d'illegalità, non hanno pagato i trafficanti di esseri umani, possono avere risorse per ricominciare: questo è, quindi, il percorso migliore in assoluto.

Tuttavia, anche nel caso in cui si aprissero canali legali per accedere alla protezione, vi saranno ancora persone che arriverebbero in modo irregolare: a loro va garantita una buona accoglienza, che significa non solo dare cibo e un alloggio, ma anche fornire, ad esempio, corsi di lingua. Anche nel caso in cui non avessero poi accesso all'asilo, vale la pena comunque investire su queste persone da subito, per facilitare l'accesso al mercato del lavoro regolare e contrastare fenomeni di illegalità.

È MOLTO PIÙ FACILE ACCOGLIERE LE PERSONE QUANDO ARRIVANO IN MODO LEGALE

PANEL 4

LE VIOLENZE DEL NOSTRO TEMPO

I migranti divengono più facilmente **vittime di violenze** a causa della condizione di vulnerabilità in cui versano: abusi che si sommano a quelle che molti hanno subito in precedenza e che hanno causato la decisione di abbandonare il paese di origine.

Chi attraversa il Mediterraneo è esposto al rischio di subire gravi maltrattamenti durante il viaggio, in particolare le donne e i bambini.

Un'indagine condotta da Amnesty International nel maggio del 2016 ha messo in luce le violenze terribili e generalizzate subite dai migranti che in Libia attendono di imbarcarsi verso l'Italia.

Anche una volta giunti in Europa, i migranti corrono seri rischi di subire abusi: ad esempio finire preda di organizzazioni criminali o di datori di lavoro che li co-

stringono in condizioni di sfruttamento. A tali violenze esplicite se ne aggiungono altre meno visibili ma altrettanto dolorose: esclusione sociale, discriminazione, xenofobia.

La comunità scientifica e il mondo dei media hanno un ruolo importante nel prevenire le violenze ai danni dei migranti: solo attraverso un'informazione corretta e fondata su evidenze empiriche solide è possibile diffondere **un'immagine veritiera sulle migrazioni** e **sensibilizzare l'opinione pubblica** sui problemi a essa associati.

Al tempo stesso, è indispensabile ancorare il discorso pubblico sulle migrazioni ai principi di tutela della legalità e dei diritti umani su cui si basa il nostro modello di convivenza.



I MINORI DI 18 ANNI COSTITUISCONO CIRCA LA METÀ DEI RIFUGIATI A LIVELLO GLOBALE



NEL 2015



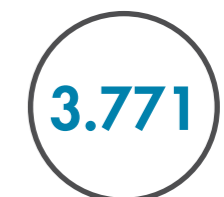
NEL 2009



NUMERO DI **MORTI / DISPERSI** NEL MEDITERRANEO



A OTTOBRE 2016



NEL 2015



NEL 2013


**GHERARDO
COLOMBO**

Presidente Garzanti Libri,
già Magistrato della Repubblica
Italiana

Gherardo Colombo, nato nel 1946, è stato giudice, giudice istruttore, sostituto procuratore della Repubblica, nonché consulente di varie Commissioni Parlamentari d'Inchiesta. Ha condotto, insieme ad altri colleghi, le indagini chiamate Mani pulite, nel corso delle quali furono scoperti migliaia di reati di corruzione commessi in varie parti d'Italia, con il coinvolgimento di ministri e parlamentari. Attualmente è presidente della casa editrice Garzanti libri e membro dell'associazione Sulle Regole. Vive a Milano quando non viaggia per l'Italia e all'estero per dialogare con gli studenti sui temi della giustizia e dei diritti fondamentali della persona.


**DOMENICO
DE MASI**

Professore di Sociologia
del lavoro,
Università "La Sapienza" Roma

Professore emerito di Sociologia del Lavoro, Università "La Sapienza" di Roma. È stato preside della Facoltà di Scienze della Comunicazione presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Ora si dedica all'insegnamento universitario, alla formazione e alla ricerca socio-organizzativa nelle maggiori imprese italiane e brasiliane. È consulente delle maggiori aziende italiane e collabora con importanti quotidiani italiani.

INTERVISTA A DOMENICO DE MASI PROFESSORE DI SOCIOLOGIA DEL LAVORO ALL'UNIVERSITÀ LA SAPIENZA DI ROMA


**UMBERTO
GALIMBERTI**

Filosofo

Umberto Galimberti è stato professore ordinario di filosofia della storia, di psicologia generale e di psicologia dinamica all'Università di Venezia. È membro ordinario dell'International Association of Analytical Psychology. Ha collaborato con Il Sole 24 Ore dal 1986 al 1995, e dal 1995 a oggi collabora con La Repubblica. Ha scritto, oltre a un Grande Dizionario di psicologia edito da Utet e Garzanti, venti libri tra cui: "Il corpo", "Psiche e techne. L'uomo nell'età della tecnica", "I miti del nostro tempo". Feltrinelli sta pubblicando l'intera sua opera, di cui alcuni volumi sono tradotti in francese, tedesco, olandese, spagnolo, portoghese, sloveno, ceco, greco e giapponese.

**SOMALIA ED ERITREA
SONO I DUE PAESI
PIÙ POVERI DEL MONDO.
SI AGGIUNGANO
GUERRA, GUERRIGLIE
E LE DITTATURE
E SI COMPRESERÀ
PERCHÉ SCAPPANO
IN ITALIA.**

Come interpreta il malessere di una parte della società italiana in relazione all'accoglienza dei migranti?

Che radici ha questo atteggiamento di ostilità e qual è il ruolo del media?

L'atteggiamento ostile di molti italiani verso gli immigrati non è eticamente giustificabile ma è sociologicamente spiegabile: esso deriva dal divario tra chi dispone di un PIL pro-capite di 36.000 dollari l'anno in un Paese pacifico e consumista, come l'Italia, e chi dispone di una cifra settantadue volte inferiore e vive senza sicurezza e senza libertà. In Siria il PIL pro-capite è pari a 4.000 dollari, in Somalia a 600 dollari, in Eritrea a 543 dollari. Somalia ed Eritrea sono i due Paesi più poveri del mondo. Si aggiungano guerra, guerriglie e regimi dittatoriali e si comprenderà perché scappano in Italia.

Questa spiegazione è ulteriormente avvalorata dal fatto che anche tra gli italiani ci sono zone povere come Lampedusa che accolgono generosamente gli immigrati, e zone ricche che li rifiutano. Ciò che colpisce è l'incoerenza di un Paese come il nostro dove il 91% della popolazione si definisce "cattolico", cioè appartenente a una religione centrata sulla carità. Inoltre, molti italiani coltivano ideologie solidaristiche di tipo socialdemocratico o social-comunista. Quindi l'accoglienza e l'integrazione dei rifugiati dovrebbero rappresentare un impegno etico prioritario e santificante. Ciò vale, naturalmente, anche per tutta l'Europa ricca e cristiana. Invece il nostro cinismo non si ferma di fronte all'immane tragedia epocale che si sta svolgendo giorno per giorno sotto i nostri occhi. Si stima che in quattordici anni siano annegati nel Mediterraneo 23.000 migranti.

Su quali basi potrebbe essere fondato un modello di integrazione efficace che tenga conto anche delle caratteristiche socia-

li ed economiche del nostro Paese?

L'Italia ha urgente necessità di integrare gli immigrati, che sono prevalentemente giovani e bambini. Occorre infatti risolvere il gravissimo problema demografico: gli italiani con più di 60 anni sono il 27% della popolazione mentre quelli con meno di 15 anni sono solo il 14%. Questa sproporzione si va aggravando di anno in anno. Si pensi che nel semestre gennaio-giugno di quest'anno i bambini nati in Italia sono stati il 6% in meno rispetto al semestre precedente. Alcune cause di questa decrescita infelice sono di natura oggettiva: l'alto costo di una gravidanza, di un parto, dell'allevamento di un figlio; la precarietà occupazionale e la crisi economica; le deficienze del welfare. A queste cause vanno aggiunte quelle di natura culturale: la vita di coppia dura sempre meno; gli studi si prolungano sempre più occupando buona parte dell'età fertile delle donne; il lavoro e la carriera si pongono come ostacoli alla procreazione e all'educazione dei figli; gli uomini stentano a condividere con le donne le incombenze relative alla vita domestica e all'allevamento della prole. In presenza di tutte queste concause oggettive e soggettive, non intravedendosi una inversione dell'attuale tendenza demografica, la soluzione più realistica resta l'integrazione degli immigrati pensata in modo che questi vengano incentivati a spostarsi nelle aree geografiche dove è più forte il bisogno di lavoratori giovani e dove meglio possono essere valorizzate le loro professionalità e competenze.

**L'ITALIA
HA URGENTE
NECESSITÀ
DI INTEGRARE
GLI IMMIGRATI,
CHE SONO
PREVALENTEMENTE
GIOVANI
E BAMBINI.**

In che modo il passato del nostro Paese può servire come modello per una narrazione positiva dell'immigrazione?

Dal 1876 al 1915 furono ben 14 milioni gli italiani che lasciarono le loro case per cercare fortuna altrove: prima in Europa, poi in America. Il viaggio non era migliore di quello affrontato oggi dai migranti del Mediterraneo. Navi stravecchie, che non potevano contenere più di 700 persone, ne caricavano più di 1.000 e partivano senza la certezza di arrivare a destinazione. All'arrivo molte di loro erano ormai senza vita a causa delle pessime condizioni igienico-sanitarie.

Vi erano poi i naufragi: 576 italiani morti nel 1891 per il naufragio della nave "Utopia" davanti al porto di Gibilterra; 549 morti nel 1898 per la tragedia della nave "Bourgogne" al largo della Nuova Scozia; 550 italiani morti nel 1906 per il naufragio della nave "Sirio" in Spagna; 314 morti nel 1927 per il naufragio della nave "Principessa Mafalda" al largo del Brasile.

Anche le condizioni di accoglienza nei Paesi di destinazione erano umilianti: "Al centro immigrazione gli emigranti venivano smistati come tanti animali" raccontò Bartolomeo Vanzetti, giunto negli Stati Uniti nel 1908.

Ma in America del Nord come in Brasile, sia pure al prezzo di sacrifici enormi e prolungati, molti italiani si sono rifatti una vita, hanno coltivato terreni, hanno aperto negozi e avviato imprese, sicché oggi, alla terza e quarta generazione, possono dirsi finalmente radicati in una nuova patria, forse meno avara di quella d'origine.

I migranti sono spesso vittime di violenze e abusi a causa della loro condizione di vulnerabilità (sfruttamento lavorativo,

criminalità, discriminazione...). Come è possibile porre rimedio a questa condizione di fragilità?

Quando in Italia c'erano solo italiani ed eravamo noi a emigrare, ci vantavamo di non essere razzisti. Appena, però, il nostro Paese si è timidamente avviato verso una società multietnica, presto abbiamo rivelato insospettabili tendenze xenofobe, che trovano comodo scaricare sugli immigrati qualsiasi colpa. Nelle nostre carceri i detenuti stranieri sono il 35%

"AL CENTRO IMMIGRAZIONE GLI EMIGRANTI VENIVANO SMISTATI COME TANTI ANIMALI" RACCONTÒ BARTOLOMEO VANZETTI, GIUNTO NEGLI STATI UNITI NEL 1908.

e provengono per la maggior parte dall'Africa (46%). Molti sono in attesa di giudizio.

Quelli che hanno realmente commesso reati, spesso sono incappati in organizzazioni nostrane che ne

li hanno ingaggiati come manovalanza criminale.

I rimedi sono tanto ovvi quanto disattesi: educazione linguistica, formazione culturale, addestramento professionale, avviamento al lavoro, welfare. Ma come si può sperare che il nostro Stato ponga rimedio alla fragilità degli immigrati se non riesce ad affrontarla neppure tra gli autoctoni?

I RIMEDI SONO TANTO OVVI QUANTO DISATTESI: EDUCAZIONE LINGUISTICA, FORMAZIONE CULTURALE, ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE, AVVIAMENTO AL LAVORO, WELFARE...



AL TERMINE DELLA CONFERENZA SARÀ DIFFUSO UN DOCUMENTO FINALE: "MIGRAZIONI: LE PROPOSTE DI OGGI PER CAMBIARE DOMANI."

Raccoglierà alcune proposte concrete rivolte alle istituzioni, alla società civile, ai media per affrontare e superare le principali problematiche legate alle migrazioni.

Leggi
il documento su:
scienceforpeace.it



IN COLLABORAZIONE CON

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

CON IL PATROCINIO DI



SUPPORTANO IL PROGETTO



PARTNER



MEDIA PARTNER



UN PROGETTO DI



**Fondazione
Umberto Veronesi**
- per il progresso
delle scienze

Segreteria Organizzativa Science for Peace
Fondazione Umberto Veronesi
Piazza Velasca, 5 - 20122 Milano
Telefono: +39 02 76018187
Fax: +39 02 76406966
scienceforpeace@fondazioneveronesi.it

www.fondazioneveronesi.it

#S4P2016



SEGUICI SU WWW.SCIENCEFORPEACE.IT